



GIOVANI INSIEME

2017/2018

Relazione finale



ORATORI DIOCESI LOMBARDE



Regione
Lombardia



Regione
Lombardia

“Il mio tempo non era buttato,
a partire dall'informalità
sono riuscito a lasciare
qualcosa ai ragazzi,
a creare relazioni vere”

Indice

1. Il progetto	6
2. Un po' di numeri: fatti e persone	7
3. Fasi del progetto	9
4. L'esperienza dei protagonisti	11
4.1. Il questionario di valutazione al termine del progetto	11
4.1.1. GIOVANE – Quali opportunità ti ha offerto questo Progetto?	12
4.1.2. GIOVANE – Ci racconti un'esperienza che ritieni emblematica di questi mesi?	14
4.1.3. GIOVANE – L'emozione più grande ripensando ai mesi di Giovani insieme.	16
4.1.4. GIOVANE – La fatica più grande.	17
4.1.5. GIOVANE – Lavoro retribuito e volontariato: hai trovato difficoltà nel far coesistere queste due dinamiche?	19
5. Le ricadute del progetto	20
5.1. Ricadute sui protagonisti	22
5.1.1. GIOVANE – Questa esperienza ti ha fatto scoprire qualcosa in più di te stesso?	22
5.1.2. GIOVANE – Hai acquisito nuove competenze grazie a questa esperienza? Quali?	23
5.1.3. GIOVANE – Questa esperienza ti sarà utile in futuro?	24
5.2. Ricadute sul territorio	25
5.2.1. PARROCCHIA - Vi sono attività che, senza il contributo del Progetto, non sarebbero state realizzate?	25
5.2.2. PARROCCHIA - Senza il Progetto, la parrocchia avrebbe mai investito in una figura educativa in oratorio?	26
5.2.3. PARROCCHIA – Il Progetto ha contribuito a cambiare la sensibilità dei parrocchiani nei confronti delle figure retribuite?	27
5.3. La formazione	28
6. Punti di forza e aree di miglioramento	29

6.1. Le aree di miglioramento	29
6.1.1. PARROCCHIA – Una criticità del Progetto	30
6.1.2. PARROCCHIA – Gli adempimenti burocratici e gestionali, talvolta resi urgenti dalle modifiche normative nel corso del Progetto, amplificano le fatiche. Vuoi fare qualche suggerimento?	31
6.1.3. PARROCCHIA - Ritieni che in futuro possano aumentare i giovani e le parrocchie aderenti al Progetto? Con quali accorgimenti?	33
6.2. I punti di forza	34
6.2.1. PARROCCHIA – Un punto di forza del Progetto	34
6.2.2. PARROCCHIA – Le informazioni relative al progetto sono chiare?	35
6.2.3. PARROCCHIA – Le informazioni ed i documenti relativi al progetto sono facilmente rintracciabili (sito di Odielle, sito dell'Osservatorio giuridico regionale, sito diocesano)?	35
6.2.4. GIOVANE – Come sei venuto a conoscenza del progetto?	36
6.2.5. PARROCCHIA – Il monte ore previsto (400 ore) risulta appropriato?	36
6.2.6. GIOVANE – Se hai qualche osservazione, scrivila qui	37
7. Piano economico	38
8. Conclusioni	40

1. Il progetto

Grazie alla rinnovata collaborazione tra Regione Ecclesiastica Lombardia (per il tramite di Odielle, Oratori Diocesi Lombarde) e Regione Lombardia, anche per l'annualità 2017/2018 è stato realizzato il progetto Giovani insieme, giunto alla sua quarta annualità.

Il Progetto si propone di potenziare la capacità aggregativa degli oratori, aumentandone l'offerta formativa e sostenendone le attività già in corso mediante l'inserimento di nuove figure educative.

Le dieci Diocesi lombarde (Bergamo, Brescia, Como, Crema, Cremona, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Vigevano) e la Diocesi di Tortona che ha giurisdizione su porzioni di territorio della Lombardia sono state partner del progetto.

Il progetto Giovani insieme è la risposta ad alcuni bisogni propri del contesto oratoriano, quali:

- l'inserimento di nuove figure educative, in affiancamento a coloro che già operano nei contesti di oratorio;
- l'arricchimento dell'offerta formativa attraverso una presenza continuativa di figure educative negli spazi/tempi informali;
- la possibilità di dare sviluppo ad alcune specifiche progettualità inerenti gli svariati ambiti di attività dell'oratorio (attività di doposcuola/spazio aiuto-compiti; attività sportiva; attività aggregativa negli spazi informali; attività di animazione del tempo libero secondo percorsi differenziati per fasce di età, etc.).

Regione Ecclesiastica Lombardia, tramite le singole diocesi, ha confermato o individuato, formato e inserito in contesti parrocchiali e oratoriani, giovani con il compito di organizzare e animare attività educative, in coerenza con la progettazione pastorale delle realtà parrocchiali nelle quali sono stati inseriti.

I candidati hanno rispettato i seguenti requisiti: età compresa tra i 20 e i 30 anni e possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado. I giovani selezionati sono stati presenti negli oratori per 400 ore annuali (dall'1 settembre 2017 al 31 agosto 2018), con il compito di accogliere e animare attività ricreative.

Il progetto ha realizzato forme di aggregazione giovanile negli oratori aumentando l'offerta delle attività e sostenendo le attività già in corso attraverso l'inserimento di figure di riferimento capaci di animare, promuovere, sollecitare la naturale propensione dei giovani allo stare insieme.

2. Un po' di numeri: fatti e persone

Il progetto 2017/2018 ha coinvolto complessivamente 196 giovani, assunti in 147 parrocchie delle 10 diocesi lombarde. La diocesi di Tortona, che pur appartenendo alla Regione Ecclesiastica Liguria comprende alcune parrocchie insistenti sul territorio lombardo, ha raccolto la candidatura di una parrocchia ed un giovane, senza che questi però riuscissero a concludere gli adempimenti necessari all'attivazione del progetto.

A fronte del coinvolgimento di 210 giovani previsti dal progetto, i giovani che sono stati ritenuti idonei in fase di avvio sono stati 192.

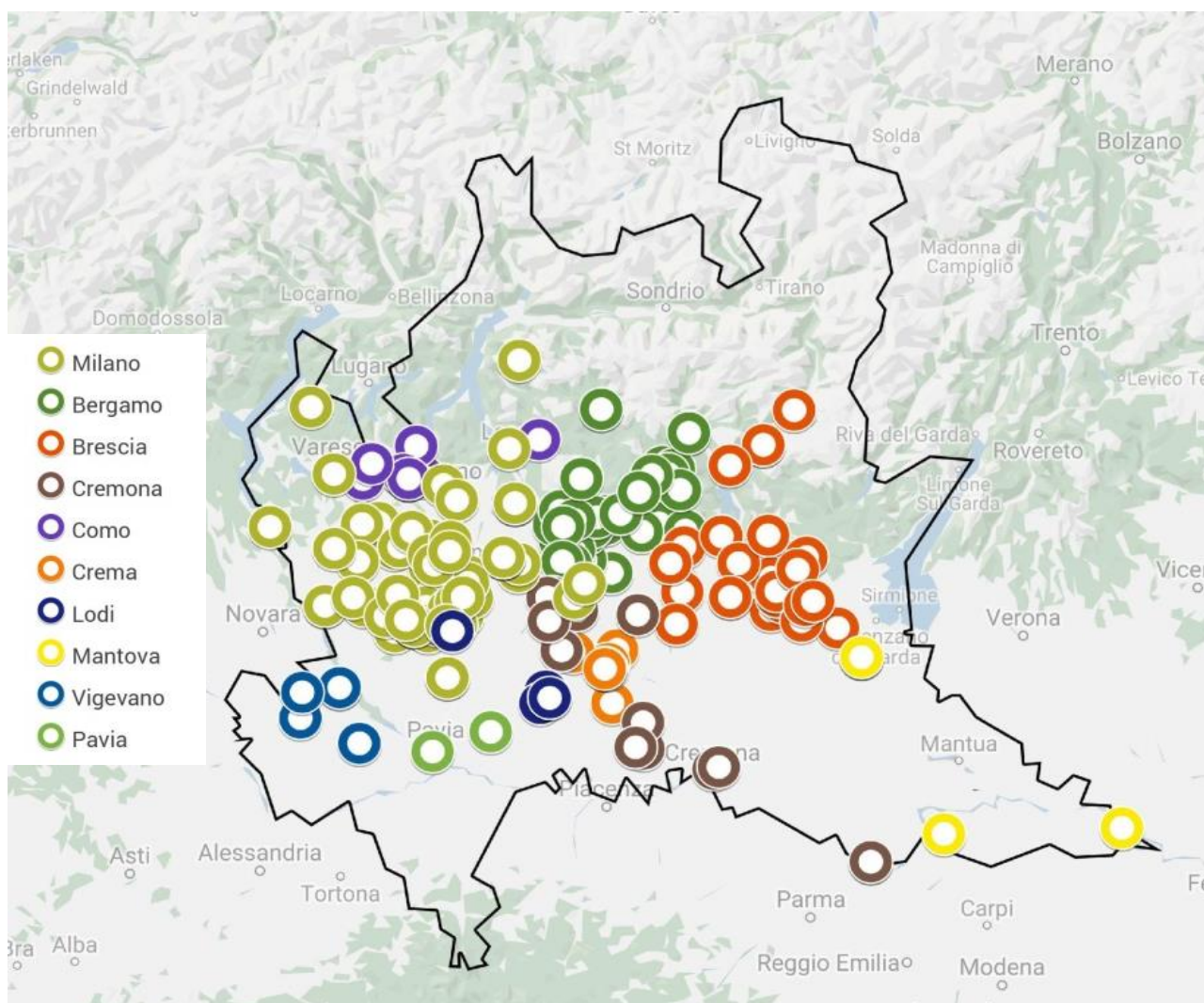
Nel corso del progetto si sono dimessi 16 giovani, reintegrati da altri 4 giovani.

Riportiamo la cartina che evidenzia i confini amministrativi di Regione Lombardia e quelli delle 10 diocesi di Regione Ecclesiastica Lombardia.



Diocesi	Popolazione	Numero Giovani insieme 2017/2018	Abitanti per ogni Giovane insieme
Bergamo	999.755	41	24.994
Brescia	1.203.093	29	41.486
Como	535.000	11	48.636
Crema	103.650	9	11.517
Cremona	366.503	13	28.193
Lodi	287.832	5	57.566
Mantova	374.227	5	74.845
Milano	5.540.858	76	72.906
Pavia	193.717	2	96.858
Tortona	192.280	0	-
Vigevano	192.000	5	38.400

Nella cartina di seguito viene riportata la distribuzione sul territorio dei giovani, con evidenza della diocesi di appartenenza.



3. Fasi del progetto

Il progetto ha avuto inizio 15 luglio 2018 e si è concluso il 31 agosto 2018.

I contratti stipulati tra giovani e parrocchie sono stati attivati all'interno del periodo 1 settembre - 31 ottobre 2017 e sono terminati entro il 31 agosto 2018.

Le azioni utili alla realizzazione del progetto hanno seguito la seguente scansione temporale:

luglio-agosto 2017:

- comunicazione alle realtà parrocchiali da parte della Regione Ecclesiastica, attraverso le Diocesi;
- raccolta delle domande di adesione delle parrocchie e delle candidature dei giovani;
- selezione dei giovani candidati;

agosto-settembre 2017:

- assegnazione dei giovani candidati alle parrocchie;
- comunicazione alle parrocchie dell'abbinamento e delle procedure utili alla attivazione del progetto;

settembre-ottobre 2017:

- attivazione del Progetto nelle singole realtà parrocchiali;

marzo 2018:

- raccolta dalle parrocchie dei dati relativi ai pagamenti del periodo inizio contratto – 28 febbraio 2018;

aprile 2018:

- trasmissione alla Regione Lombardia delle ricevute attestanti il pagamento relativamente al periodo di lavoro inizio contratto – 28 febbraio 2018;
- a seguire l'erogazione del contributo alle parrocchie;

31 agosto 2018:

- conclusione del Progetto;

settembre 2018

- raccolta dalle parrocchie dei dati relativi ai pagamenti del periodo 1° marzo 2018 – termine del contratto;

ottobre 2018-novembre 2018

- trasmissione a Regione Lombardia delle ricevute attestanti il pagamento relativamente al periodo 1° marzo 2018 – termine del contratto;
- a seguire l'erogazione del contributo alle parrocchie;

Alle fasi previste dal progetto, si è aggiunta quest'anno la fase di verifica con la richiesta alle parrocchie ed ai giovani di compilare un questionario. Tale questionario, consegnato alla segreteria Odielle entro domenica 16 dicembre, ha raccolto buona parte dei contributi raccolti in questo elaborato.

4. L'esperienza dei protagonisti

Al termine della quarta annualità del Progetto Giovani insieme, Odielle ha avviato una rilettura dell'intero progetto, partendo dall'esperienza maturata dai giovani e dalle parrocchie in questi anni e domandandosi quanto questo progetto sia efficace a partire dagli obiettivi prefissati.

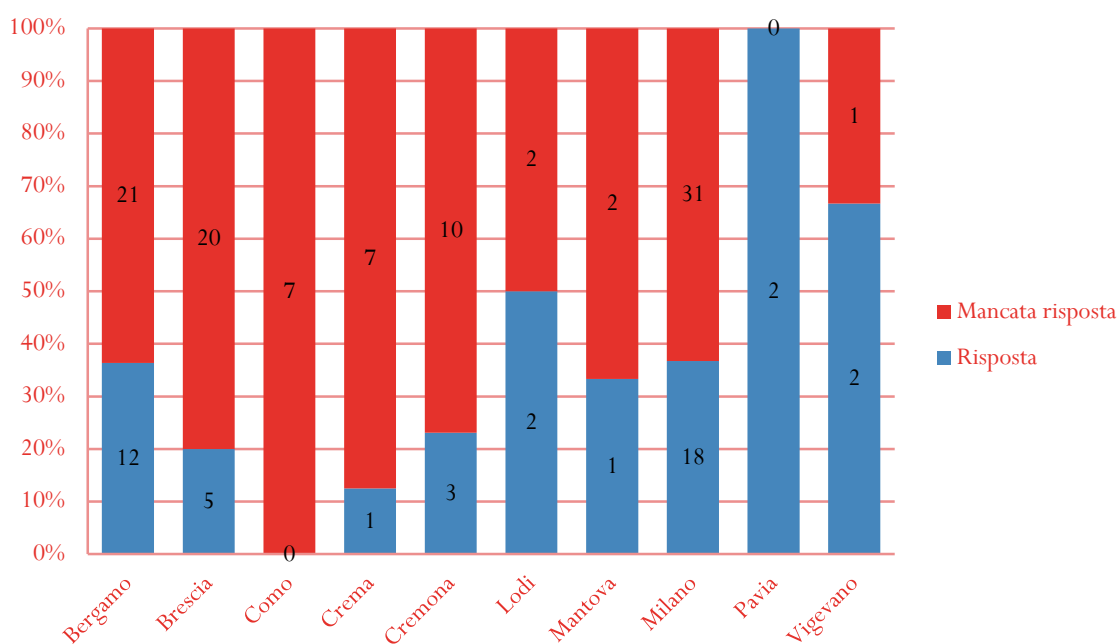
Le risposte raccolte attraverso un questionario rappresentano un racconto corale delle esperienze vissute, dei legami costruiti, dei processi avviati, delle attività realizzate: in quest'ottica questa rilettura può diventare, a tutti i livelli, una vera e propria revisione pastorale che evidenzia quanto le risorse impiegate contribuiscano al bene delle comunità e degli oratori lombardi.

Esso diviene lo strumento migliore per raccontare l'esperienza dei protagonisti: a domande di carattere qualitativo sono state affiancate domande aperte cui i giovani ed i parroci hanno fornito risposte discorsive che riporteremo, in sintesi, nelle prossime pagine.

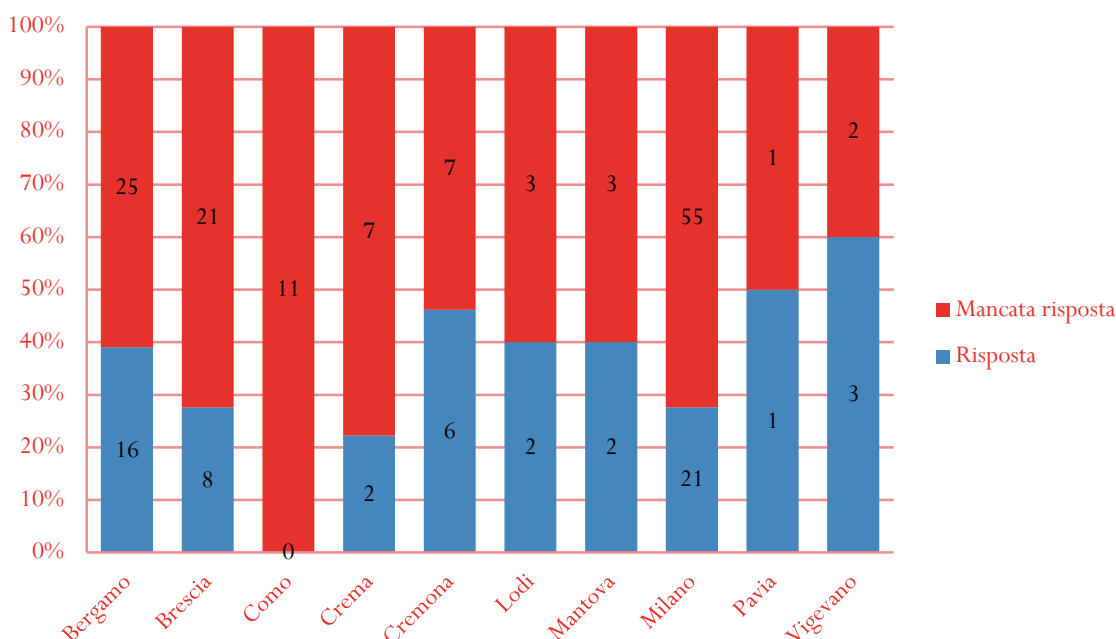
4.1. Il questionario di valutazione al termine del progetto

Al questionario hanno risposto 46 parrocchie sulle 147 coinvolte nel progetto (31%) e 61 giovani su 196 (31%).

PARROCCHIE – Percentuali di risposta



GIOVANI – Percentuale di risposta



4.1.1. GIOVANE – Quali opportunità ti ha offerto questo Progetto?

- Esperienza educativa, lavoro di squadra, miglioramento di competenze e capacità
- Lavorare nell'ambito educativo con i ragazzi, facendo ciò che ho il desiderio di fare, formandomi e facendo tanta esperienza. Fornendo una retribuzione che mi permette di pagarmi gli studi
- Mi sono messa in discussione con adulti, adolescenti e bambini divenendo un punto di riferimento per la parrocchia. Il tutto in una parrocchia dove inizialmente non conoscevo nessuno, ho dunque scoperto un nuovo luogo dove sentirmi come a casa
- Mi ha permesso di crescere come persona fortificando al tempo stesso la mia fede
- Portare Gesù ai ragazzi e nuove conoscenze
- Quella di diventare un educatore, di stare in mezzo ai ragazzi e di responsabilizzarmi nello svolgere dei lavori all'interno dell'oratorio
- Conoscere più da vicino una realtà oratoriana
- Inserimento nel mondo del lavoro nell'ambito educativo
- Mettere alla prova le mie capacità relazionali e organizzative, conoscere meglio i ragazzi e le famiglie che frequentano l'oratorio
- Lavorare in prima persona sul campo, ma anche attraverso un'attività di back office
- Di mettermi in gioco in prima persona in situazioni in cui, altrimenti, avrei delegato altri
- Lavorare nel mio ambito di interesse (minori)
- Lavorare e frequentare l'università, lavorare con ragazzi giovani e bambini per realizzare proposte belle per il mio oratorio
- Di riscoprire la bellezza dell'oratorio
- Mi ha permesso di prendere sul serio attività/incarichi che ho sempre svolto, valorizzandoli in ogni aspetto
- Quella di vivere a pieno l'oratorio e viverlo più da vicino, sul campo

- L'opportunità di far parte delle iniziative del mio oratorio, entrare a contatto con le persone e volontari che ne fanno parte. Questo mi ha portato ad accrescere il mio spirito di iniziativa e ad avere un occhio più attento verso gli altri
- Questo progetto mi ha offerto l'opportunità di ampliare le mie conoscenze in campo educativo, non solo con gli appuntamenti di formazione proposti dall'ufficio Upee di Bergamo ma anche con l'esperienza diretta sul campo, con tutte le attività proposte dall'oratorio in ambito educativo e formativo verso chi frequenta l'oratorio, dai più piccoli ai più grandi, in particolare gli adolescenti
- Mi ha offerto l'opportunità di rafforzare le mie convinzioni sulle mie scelte scolastiche (frequento Scienze dell'educazione) e di mettere in pratica in un ambito pratico e lavorativo quanto appreso anche in università
- Entrare in contatto di più con i ragazzi
- Grazie a questo progetto ho potuto lavorare rimanendo legato al mio ambito di studi, così da sperimentare ciò che imparavo all'università e creare relazioni vere sia con i ragazzi, sia con alcuni coetanei e adulti. In più, ho potuto scoprire fino in fondo il mio oratorio
- Stare a contatto con i bambini, imparare ad essere paziente, scoprire nuove parti di me stessa
- Trasformare l'impegno del volontariato in un servizio riconosciuto e valorizzato
- Svolgere il compito di educatore in parrocchia
- Ampliare le mie competenze in campo educativo
- Avere un po' di indipendenza economica facendo ciò che mi piace
- La possibilità di crescere e continuare la mia collaborazione con la parrocchia anche senza continuare il progetto in prima persona. Inoltre mi ha permesso di attivare un tirocinio lavorativo presso la mia università
- Mi ha permesso di dare un contributo reale alla vita della mia parrocchia, di sviluppare le mie capacità organizzative, di coordinamento delle varie attività rivolte ai più piccoli, con il Grest e lo spazio compiti, degli adolescenti, con i quali siamo riusciti a creare un gruppo numeroso e unito attraverso la possibilità di offrire loro dei momenti di riflessione e divertimento
- La possibilità di poter sperimentare ciò che ho studiato e farlo in un campo cristiano
- Mi ha offerto l'opportunità di fare incontri importanti per la mia crescita personale e professionale
- Di rendermi utile ai bambini e ai ragazzi dell'oratorio aiutandoli e ascoltandoli, di conoscere persone nuove con cui poter collaborare, di sentirmi in modo maggiore parte di una comunità
- Come prima cosa, mi ha permesso di misurare me stessa all'interno delle relazioni sociali con persone diversissime da me, siano esse il vicario che improvvisamente diviene "datore di lavoro", siano essi i ragazzi che da un certo punto ti vedono come punto di riferimento ancora più forte e quindi arrivano a contare totalmente su di te, sia esso il gruppo della comunità del paese, che è al corrente dell'impegno che dei giovani decidono di mettere in gioco. Questi non sono che aspetti particolari del più generale essere in grado, più di ieri e sempre meno di domani, di assumermi sulle spalle la responsabilità degli altri, cosa di cui sono sempre più convinta di voler rendere una professione per la vita
- Opportunità di crescita lavorativa e orientamento lavorativo
- Approfondimento competenze
- Vivere in modo diverso e più intenso la vita della mia parrocchia
- Conoscere più a fondo la comunità
- La definizione e l'arricchimento di competenze e la possibilità di crescere in un ambiente sempre dinamico e mai uguale.
- Maturare a livello personale e nel rapporto con le altre persone. Responsabilizzarmi e imparare a rapportarmi con il prossimo con più intraprendenza e meno paura.

- Possibilità di aiutare e supportare un ambito, quello parrocchiale che per vari motivi non riuscivo più a seguire come volontario. Possibilità di formazione, di confronto e di crescita personale

4.1.2. GIOVANE – Ci racconti un'esperienza che ritieni emblematica di questi mesi?

- Dopo una attività svolta con gli adolescenti, dove hanno fatto di tutto fuorché collaborare, mi hanno chiesto di sistemare il materiale con me senza che io chiedessi nulla e lo hanno fatto con diligenza. Insoddisfazione per la serata soddisfazione perché forse qualcosa passa
- Abbiamo coinvolto alcuni adolescenti dell'oratorio in un progetto chiamato "Vadoalbar" che ha permesso loro, e permette tutt'ora, di scoprire la bellezza della gratuità del servizio prestato e li fa crescere dal punto di vista relazionale, imparando anche piccoli insegnamenti che saranno utili in futuro nel mondo del lavoro (gestione cassa, gestione merci, rapporti con la clientela, ecc)
- La prima esperienza come coordinatrice del CRE, figura introdotta nella nostra parrocchia per la prima volta quest'anno. Ha richiesto la messa in gioco di responsabilità, coordinamento, collaborazione e perseveranza, oltre che la necessità di relazionarsi con i genitori e gli enti che hanno ospitato il Cre (es. gite varie). Questa esperienza mi ha permesso di conoscere Mattia, un bambino autistico mi è costato non poca fatica e pazienza, ma che mi ha dato moltissimo
- Il corso di Zumba nato dall'esigenza di creare nell'oratorio uno spazio dedicato alle donne di tutte le età, ragazze e mamme con le loro bambine
- Una delle esperienze più significative è stata quella del servizio che i ragazzi hanno svolto alla festa dell'oratorio di fine anno. Dopo essere stati scorretti tenendo atteggiamenti irrispettosi nei confronti di volontari adulti, è stata fatta loro la proposta del servizio alla festa (apparecchiare/sparecchiare, pulire, servire, ecc). Un buon numero di ragazzi si è messo in gioco capendo come funziona l'oratorio "dietro le quinte", comportandosi in modo più rispettoso nei giorni successivi.
- l'esperienza emblematica è stata quella del Cre: penso e ritengo che il Cre che sia l'esperienza che racchiude tutto. Insieme allo spazio compiti è stata un'esperienza che racchiude un mix di emozioni ed è stato bello viverla a pieno. Per questo ringrazio i don per avermi dato questa meravigliosa opportunità
- Nell'oratorio in cui presto servizio, che è quello del mio paese, ho a che fare con ragazzi e ragazze che regolarmente frequentano l'ambito oratorio. Un gruppo di adolescenti frequenta l'oratorio ma non partecipa alle iniziative proposte e passa il tempo sugli spalti del campo dell'oratorio o a giocare in disparte a calcio. Sembrava quasi che non si ritenessero idonei a fare qualcosa in oratorio durante l'anno ad eccezione del periodo del centro ricreativo estivo. Pian piano mi sono avvicinato a questo gruppo e sono riuscito a coinvolgerlo in piccoli servizi verso l'oratorio fino a coinvolgerli nell'animazione dei ragazzi e ragazze delle elementari. Mi sento contento di questo passo, non per me, ma per loro
- La cena di fine anno che abbiamo fatto con il gruppetto di prima media dello spazio compiti. In questa giornata, abbiamo preparato tutti insieme la cena ed abbiamo passato una serata in cui era tangibile l'affetto che si era creato tra di noi. E' stata una faticaccia, perché i ragazzi durante tutto l'anno hanno avuto molti alti e bassi, ma il trovarli lì, a ringraziarti per tutto quello che è stato fatto, è stato unico
- Un pomeriggio anziché stare con i preadolescenti sono stato in segreteria per sostituire la segretaria assente e un ragazzino è venuto a cercarmi, chiedendomi di uscire a parlare con lui. Questo semplice fatto mi ha dato la consapevolezza che il mio tempo non era buttato, che a partire dall'informalità sono riuscito a lasciare qualcosa ai ragazzi, a creare relazioni vere
- Il giorno in cui un bambino mi ha portato un regalo anche da parte dei suoi genitori

- Ho faticato tanto per farmi accettare, ma pian pianino sono diventata una parrocchiana a tutti gli effetti. Il 16 settembre 2017 mi sono sposata, e i miei ragazzi erano tutti lì, a condividere con me la gioia di quel giorno. I loro abbracci sono quelli che ti restano dentro e ti fanno dire: ne è valsa la pena!
- Conoscenza di una particolare realtà difficile che mi ha permesso di pensare molto alla mia fortuna.
- Ho instaurato un ottimo rapporto con i ragazzi che frequentano l'oratorio tanto che mi hanno dato un soprannome un po' insolito: mi chiamano "nonna". Dicono che ormai faccio parte della famiglia e quando hanno bisogno di consigli fanno affidamento su di me.
- Una delle esperienze sicuramente più significative è stata la vacanza estiva insieme ai ragazzi, per la prima volta abbiamo esteso la possibilità di partecipare anche ai ragazzi delle medie, che hanno partecipato con grande entusiasmo, chiedendoci di ripetere l'esperienza anche la prossima estate!
- La creazione di un'amicizia e affinità con una ragazza che mi aiuta nel dopo scuola
- Il lunedì sera nella mia parrocchia svolgiamo il catechismo rivolto ai ragazzi delle superiori. Dopo un primo attimo di diffidenza, si è instaurata la curiosità. Fino ad arrivare ai ragazzi che mi dicono "abbiamo bisogno di te. Sennò con chi parliamo dei nostri problemi? Con i nostri genitori?". Sentirmi così tanto parte di questi giovani alle prese con scelte a loro modo importanti è stato magnifico.
- Abbiamo organizzato un'uscita di 3 giorni cercando di attirare più ragazzi delle medie possibile, dato che diminuiscono sempre di più e difficilmente vengono agli incontri. Siamo stati un bel gruppo e ci siamo divertiti. Alcuni non sono venuti ma credo che l'abbiano rimpianto e che dalle prossime volte parteciperanno tutti. Ne sono sicuro.
- La creazione di uno spettacolo per la festa dell'oratorio che hanno organizzato interamente alcuni giovani con gli adolescenti
- Con un gruppo di animatori ristretto, abbiamo passato un sabato sera in modo un po' originale, fuori dai loro schemi, l'Arcivescovo lo definirebbe "improbabile". Abbiamo fatto una camminata a Montevicchia, tra il buio e le stelle e dopo un po' di animazione sulla scalinata della chiesa con i passanti, un momento attorno alla candela con in mano una chitarra e tante cose belle nel cuore
- La fine dell'oratorio feriale, quando ho sentito che le persone erano grate per il lavoro che ho fatto e che si sono fidate di me, è stato un momento molto emozionante.
- Affetto, cura, attenzione e aiuto ricevuti da alcune particolari persone
- Quando dovevo partire con i bambini per la vacanza parrocchiale estiva e i volontari dell'oratorio mi hanno detto: "Come faremo qua senza di te"?
- L'esperienza emblematica che stiamo affrontando come oratorio è il contatto con alcuni ragazzi che frequentano attivamente l'oratorio. Non sono ragazzi facili, credono di aver trovato un posto dove poter fare quello che vogliono senza essere disturbati. Stiamo cercando di far passare il messaggio di che cosa sia l'oratorio incontrando non pochi problemi. Per il momento siamo in una situazione di semi-equilibrio
- Il trasferimento del prete d'oratorio ha portato la comunità a rivolgersi come punto di riferimento alla mia figura. Fattore decisivo anche la mia permanenza per ben tre anni ove si è costruito un cammino da percorrere insieme
- Un ragazzo con numerosi problemi a scuola e con i suoi genitori mi ha ringraziato in quanto è riuscito a riallacciare i rapporti con il padre ed è uscito con la media del 7

4.1.3. GIOVANE – L'emozione più grande ripensando ai mesi di Giovani insieme.

Riportiamo in un'elaborazione grafica, sotto forma di una *Word Cloud*, le parole più ricorrenti nei 50 contributi raccolti tra i giovani partecipanti al progetto Giovani insieme 2017/2018.



4.1.4. GIOVANE – La fatica più grande.

Riassumiamo di seguito le risposte alla domanda posta, suddividendole in tre categorie per meglio comprendere le criticità vissute dai giovani nel corso del progetto.

Difficoltà personali

- Il dire "no", entrare nella vita dei ragazzi e nelle dinamiche oratoriane. Senza uscirne esausto e confondendo le priorità nella mia vita. Sicuramente questo progetto ha aiutato anche a prendere coscienza di questo mio aspetto che non avendo sperimentato non conoscevo
- Riuscire ad unire università e lavoro
- Incastrare tutti i miei impegni: università, lavoro come animatrice, PGI, ripetizioni, danza, tempo per famiglia e amici
- Il mischiare tutti gli impegni
- Organizzare bene tutti gli impegni, l'università (che spesso mi porta via parecchio tempo anche a casa a causa dello sviluppo di progetti), il lavoro in oratorio e le varie attività di volontariato
- Conciliare impegni extra con il lavoro
- La gestione del volontariato in 2 oratori
- Affidare una responsabilità, anche la più piccola
- Imparare a gestire i rapporti mantenendo equilibrio senza dimenticare la diversità di ogni individuo
- Trovare il modo adeguato per comunicare con le diverse persone
- Coniugare l'impegno che chiedeva il progetto con lo studio universitario. E buttarsi in attività mai svolte prima, come il doposcuola e la relazione con i professori/gli insegnanti dei bambini che lo frequentano
- Tolleranza
- Il riuscire a mantenere la calma di fronte a situazioni/screzi causati da cose davvero banali, che si potevano risolvere tranquillamente o, addirittura, evitare
- Il rapporto con il don
- Comunicare con il parroco
- Essendo dotato di grandissima pazienza, alle volte la fatica più grande è crearne di nuova
- Quando si semina ma non si vedono i frutti
- I primi tempi e ogni qualvolta si trattava di farsi conoscere da nuovi bambini/ragazzi e dai loro genitori, per vivere al meglio l'informalità
- Collaborare con gli altri giovani della nostra unità pastorale
- Cambiare parrocchia e svolgere il servizio in una nuova realtà
- Farsi ascoltare
- Il periodo iniziale, perché per quanto frequentassi già l'oratorio qualcuno non era molto contento della mia costante presenza
- La fatica più grande è sicuramente il Grest, che viene però ricompensata quando tutti gli sforzi fatti permettono di offrire a tutti i bambini 5 settimane in cui l'oratorio diventa la loro casa
- La pazienza nel preparare le attività
- Imparare ad essere puntuale!
- Sorridere sempre, o almeno provarci: a volte pesa... ma non possiamo far percepire (soprattutto a bambini e ragazzi) che in quel momento avremmo bisogno di una pausa

- Gestione degli spazi
- Gestire i ragazzi iperattivi
- L'esperienza estiva, dalla preparazione dell'oratorio estivo alle vacanze
- La fatica di avere un percorso costante con gli adolescenti

Dialogo intergenerazionale

- Collaborare in maniera propositiva con gli adulti
- Approcciarsi a diverse fasce d'età
- Riuscire a far trovare punti d'accordo tra le idee dei giovani e quelle degli adulti
- Far collaborare tutte le varie figure presenti in oratorio
- La mancanza di comunicazione fra i vari gruppi presenti nella parrocchia
- Cooperare con tante persone con idee diverse
- Unire le prospettive diverse tra giovani/adulti
- Coordinarsi con le altre persone della parrocchia
- Cambiare meccanismi consolidati e non più adatti vigenti in oratorio
- A volte a far capire nuovi concetti di oratorio
- Avere a che fare con i genitori
- Non ce ne sono state di particolari, è importante soprattutto essere propositivi e non stancarsi mai di dare, bisogna comunque sapersi mettere continuamente in gioco, saper essere in relazione con gli adolescenti di oggi, questa sì, può essere una fatica

Funzione sociale

- Rapportarsi con certi genitori maleducati che vedono l'oratorio solamente come erogatore di servizi
- Cercare di soddisfare tutte le richieste da parte di genitori, ragazzi, ecc. Inoltre quest'estate, durante l'oratorio estivo, mi sono trovato per la prima volta a discutere seriamente con un genitore di un ragazzo ma alla fine si è risolta. Penso che ognuno abbia il suo modo di vedere le cose e che bisogna venirsi incontro per poter andare d'accordo e far andare bene le cose
- Riuscire a far capire ai ragazzi che l'oratorio non è un centro sociale e basta
- Gestire situazioni problematiche con le famiglie

Un aspetto interessante che emerge nel sotto paragrafo *Difficoltà personali* riguarda la necessità da parte dei giovani di darsi delle priorità nei vari ambiti di vita, cambiando l'approccio con le attività svolte all'interno della comunità sino all'avvio del progetto e ridefinendo i tempi riservati al volontariato.

A tal proposito sono state poste due domande di approfondimento ai giovani (sotto paragrafo successivo) e di rimando alle parrocchie (paragrafo 5.2.3.).

4.1.5. GIOVANE – Lavoro retribuito e volontariato: hai trovato difficoltà nel far coesistere queste due dinamiche?



54 risposte

- Ho riscontrato alcune difficoltà soprattutto all'inizio. Passare da fare delle attività come volontaria a fare sostanzialmente le stesse cose ma come lavoro retribuito è stato una sfida, poiché da un lato sentivo su di me molta più pressione, come se fossi in obbligo di fare tutto perfettamente perché ricevevo una retribuzione, dall'altro perché molte altre persone spendono ore del loro tempo in oratorio senza nessun tipo di riconoscimento monetario e ciò, almeno inizialmente, suscitava in me un po' di senso di colpa
- Dipende dai momenti. Ci sono alcuni periodi dell'anno in cui mi si chiede tanto sia dal punto di vista del lavoro retribuito che di volontariato e, frequentando l'università a tempo pieno mi rendo conto di aver "poco tempo" da dedicare al volontariato. Sicuramente anche queste divergenze organizzative personali hanno aiutato me a capire l'importanza dell'organizzazione. Spesso mi rendo conto che esternamente non si vede il mio "poco tempo" perché faccio davvero fatica a dire "no" se qualcuno mi chiede qualcosa per l'oratorio. Ma sono contenta così, oltre che essere un lavoro è una cosa che mi piace e che mi stimola in continuazione!
- All'inizio sì, perché alcuni non capivano perché fossi pagata e anch'io mi sono chiesta se fosse giusto. Col tempo però, grazie anche al don, sono stato presentato bene alla Comunità e il mio ruolo è stato compreso meglio (seppur non da tutti). Ho dedicato comunque ancora diverse ore al volontariato, senza però trovare distinzioni da quelle per cui ero pagata, se non nelle attività proposte
- Abbastanza, spesso la gente non capisce che esiste una parte di lavoro e una parte di volontariato (tanto) che non ti può permettere di essere sempre presente ad ogni esigenza parrocchiale
- Non molte, ma a volte la comunità fa fatica ad accettare la presenza di educatori diversi rispetto al curato
- Sinceramente ero molto spaventata all'inizio da questo cambio di rotta, ma devo dire che il volontariato per me è sempre stato un impegno massimo, al pari dello studio. Quindi, l'unica differenza stava nel magari moltiplicare gli impegni, ma con il cuore sempre sgombro dal pensiero del guadagno. Anche perché è vero che non ha prezzo l'amore che ti torna di riflesso!
- A volte, soprattutto il primo anno di questo progetto ma poi sono riuscito a fare entrambe, facendole coesistere

Questa domanda, strettamente correlata alla condizione vissuta dai giovani all'interno della comunità, ci proietta al prossimo paragrafo, riguardante le ricadute del progetto.

Con una domanda apposita, affronteremo nel paragrafo 5.2.3. l'approccio della comunità nei confronti delle figure educative retribuite.

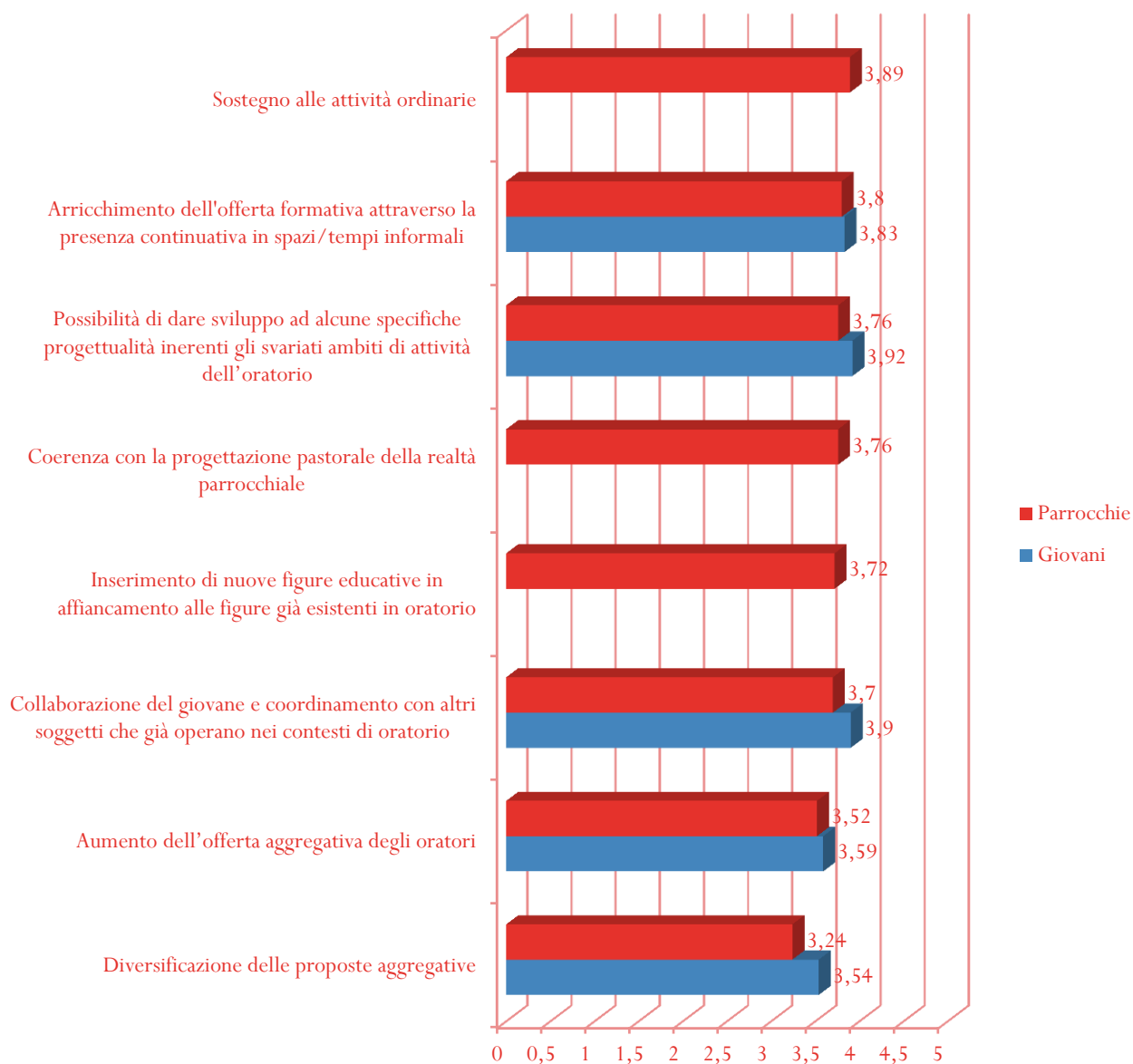
5. Le ricadute del progetto

In termini di ricadute una prima valutazione attiene all'efficacia del progetto, alla capacità cioè di realizzare gli obiettivi prefissati.

A partire dal testo del progetto *Giovani insieme* sono stati individuati 8 obiettivi strategici. Questi sono stati valutati e dalle parrocchie e dai giovani (fatto salvo, per i giovani, in alcuni casi), con la seguente scala di valutazione da 1 a 5:

1 - Per nulla, 2 - Poco, 3 - Abbastanza, 4 - Molto, 5 – Moltissimo.

Riportiamo gli obiettivi seguendo un ordine di valutazione decrescente.



Alcune brevi considerazioni:

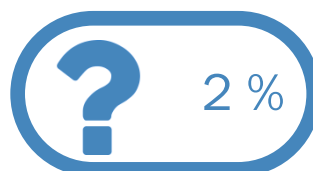
- Tutti gli obiettivi si posizionano tra l'ABBASTANZA ed il MOLTO. Nessun obiettivo risulta quindi fuori dalla portata;
- La valutazione dei giovani in merito ai vari obiettivi è sistematicamente più alta rispetto a quella dei parroci: per motivazioni non meglio definite (ottimismo, differente percezione del proprio operato rispetto al parroco, emotività, ...) essi valutano positivamente ogni obiettivo, tendendo più al MOLTO che all'ABBASTANZA;
- Interessante è il parallelismo tra quelli che sono ritenute le finalità meglio centrate: per i parroci il progetto rappresenta un sostegno concreto alle attività ordinarie dell'oratorio, senza il quale non sarebbe possibile garantire "ciò che si è sempre fatto". Per i giovani il progetto è prioritariamente una misura per dare sviluppo ad alcune specifiche progettualità inerenti gli svariati ambiti di attività dell'oratorio (attività di doposcuola/spazio aiuto-compiti; attività sportiva; attività aggregativa negli spazi informali; attività di animazione del tempo libero secondo percorsi differenziati per fasce di età, ...).

In merito allo scopo cui viene data minor priorità vi è concordanza: le risorse messe in campo riescono soltanto in ultima istanza a diversificare le proposte aggregative.

Una seconda valutazione circa le ricadute del progetto è possibile a partire da un ascolto dei protagonisti, sondando le esperienze personali dei protagonisti e gli effetti del loro operato sul territorio.

5.1. Ricadute sui protagonisti

5.1.1. GIOVANE – Questa esperienza ti ha fatto scoprire qualcosa in più di te stesso?



55 risposte

- Ha allargato la conoscenza dei diversi ambiti educativi del territorio e mi ha permesso di ampliare le mie capacità nonché di sfruttare i miei talenti in campo creativo, di scrittura e di relazione educativa
- Sì, la voglia di mettermi in gioco sia con me stesso che con gli altri
- La necessità di dover calibrare i miei impegni mettendo il giusto equilibrio tra servizio in oratorio e vita privata
- Mi ha aiutata a capire che malgrado le difficoltà che riscontro nel relazionarmi con gli altri e nell'espormi apertamente di fronte a persone che non conosco bene, il contatto personale con gli altri è fondamentale per me, come anche il desiderio di fare qualcosa che possa apportare beneficio e sia nell'interesse della collettività
- Sì, ho scoperto di essere più intraprendente di quanto pensassi
- La consapevolezza che tutti possono essere aiutati
- La passione per gli adolescenti. La voglia di scoprirli e di trasmettere loro qualcosa
- Sì, ho potuto mettermi in discussione in una realtà che è più facile criticare che supportare
- Ha consentito a me stesso di scoprire diverse doti nascoste, qualità non del tutto messe a fuoco che sono venute alla luce grazie al contatto diretto con l'esperienza dell'oratorio
- Mi ha aiutato a creare più consapevolezza nei miei mezzi, e a darmi sicurezza e responsabilità sempre maggiori con l'andare del tempo
- Mettendomi alla prova in varie occasioni ho potuto scoprire alcune mie caratteristiche (relazionali e organizzative)
- Sì, mi ha fatto scoprire di avere molta più pazienza di quanta pensassi, mi ha insegnato ad avere fiducia nelle mie capacità
- Ha consolidato competenze e la mia visione di accoglienza e collaborazione
- Capacità di ascolto
- Consapevolezza di alcuni miei desideri
- Mi ha fatto capire che stavo facendo la scelta giusta in merito al mio percorso di studi
- Grazie a questa esperienza la mia famiglia si è allargata
- Ho scoperto maggiormente i miei limiti ma ho anche potuto confermare le mie capacità
- Assolutamente sì. Mi ha fatto scoprire un lato brillante e pratico, che nella realtà grigia di tutti i giorni mi era sconosciuto, inoltre la capacità di poter dare veramente tantissimo agli altri, imparando a non risparmiarsi mai nell'amore e nella carità. Infine, comprendere e credere sempre di più al progetto che Dio ha per noi
- Capacità comunicative con diverse fasce d'età
- Molti limiti e qualità a livello comunicativo, relazionale, ed organizzativo. Accompagnato da un cammino personale sicuramente mi ha fatto fare dei passi fondamentali. Non secondariamente la mia Vocazione
- Sì, ho avuto la conferma di voler lavorare nel campo dell'educazione, scoprendomi un'adulto responsabile e capace
- Negli anni passati in oratorio (e quindi anche in questa esperienza) ho sempre avuto la "fortuna" di poter scoprire qualcosa di più. Dal poter dare più rispetto a ciò che credevo al definire le competenze e poter applicare anche gli studi in Scienze pedagogiche
- Che valgo più di quel che pensavo
- Mi ha fatto capire di non arrendersi al primo ostacolo ma crederci fortemente fino a trovare il lato positivo nelle relazioni
- Mi ha aiutato a capire i miei limiti ma anche i miei pregi 22

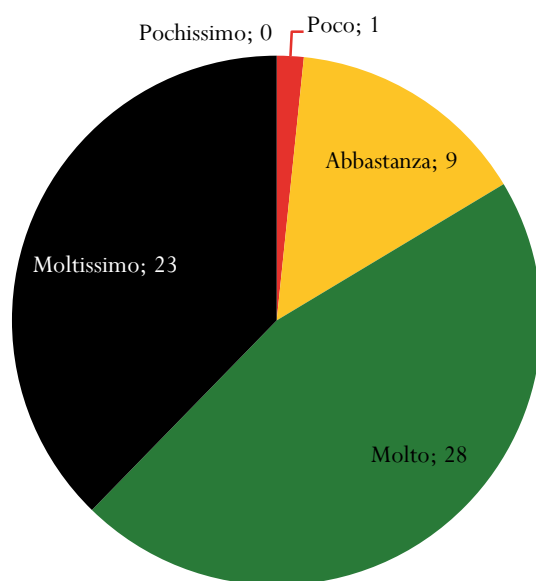
5.1.2. GIOVANE – Hai acquisito nuove competenze grazie a questa esperienza? Quali?



55 risposte

- Lavoro in équipe, relazioni con enti del territorio e amministrazioni pubbliche
- Formazione educativa, maggiori capacità relazionali e di lavoro in équipe
- Alcune competenze digitali, miglioramento di teaming, di capacità progettuale, di attivazione di processi di verifica e messa in discussione del lavoro svolto, capacità di ascolto, dialogo confronto, capacità di leggere i bisogni dell'altro, del piccolo ma anche del datore di lavoro
- Sì, riuscire a svolgere dei lavori manuali, parlare a un gruppo di persone e gestire le attività dell'oratorio
- Capacità di ascolto, autorganizzazione, stare nei conflitti
- Ho imparato a lavorare sotto pressione e a gestire possibili conflitti. Grazie a questa esperienza ho anche potuto migliorare le mie competenze organizzative
- Sì, quelle di essere un'educatrice a pieno all'interno di un contesto educativo per eccellenza, cioè l'oratorio
- Credo che questa esperienza mi abbia insegnato ad essere più sensibile e attenta a delle persone intorno a me, all'ambiente e al mio territorio. Spesso mi sono resa conto che ogni persona che incontri può darti qualcosa, seppur non te lo aspetti. Ogni ragazzo o adulto incontrato in questi anni, seppur in modi diversi, mi ha lasciato qualcosa facendomi "crescere un po"
- Maggiori competenze nell'intrattenimento dei ragazzi e ragazze adolescenti
- Esperienza con bambini di tutte le età, sia in attività di gioco, che in attività destrutturate. Progettazione e confronto con il mondo adulto su varie tematiche, dalle più pratiche inerenti il progetto, a quelle più educative, sia di gruppo che su singoli casi di ragazzi/bambini.
- Applicando ciò che ho studiato ho imparato a relazionarmi coi più piccoli, a collaborare con coetanei e adulti, a organizzare e gestire esperienze di animazione
- Sì, lavorare in gruppo ma anche da responsabile con le opportune responsabilità
- Più sicurezza in me, capacità di gestire in merito educativo giovani e bambini; gestire eventi/grest/catechismo/incontri in una parrocchia che non era la mia di origine
- Ho acquisito esperienze manuali, per l'allestimento dell'oratorio nei vari periodi dell'anno. Ma ho anche sviluppato capacità organizzative
- Capacità di lavorare meglio in team, maggior capacità di parlare davanti a tante persone
- La capacità di interagire senza paura con adulti e con ragazzi esigenti e bisognosi, e sicuramente la comprensione del valore del lavoro e dell'essere sempre "professionali" in ogni progetto che si intraprende.
- Organizzative, didattiche, relazionali, pensare sempre a qualcosa di nuovo e diverso
- Sicuramente dopo aver sperimentato limiti e fatica, poi ho acquisito competenze organizzative e comunicative (che erano un buon limite), relazionali, osservative e di ragionamento. La collaborazione con le varie figure educative all'interno dei differenti ambienti e team educativi
- Imparare a controllarsi, a gestire tanti persone di età e modo di ragionare diverso, soprattutto capacità di mediare
- Sì, certamente competenze relazionali (con varie fasce di età) e organizzative
- Competenze di segreteria e nozioni base di contabilità (grazie ai volontari)
- Capacità di dialogo e mediazione
- Sì, grazie a questa esperienza ho imparato nuove cose pratiche e altre più teoriche, riguardanti diversi argomenti

5.1.3. GIOVANE – Questa esperienza ti sarà utile in futuro?



5.2. Ricadute sul territorio

5.2.1. PARROCCHIA - Vi sono attività che, senza il contributo del Progetto, non sarebbero state realizzate?



44 risposte

- Segreteria in oratorio
- Un investimento sulle relazioni
- Spazio compiti ed animazione del cortile
- L'incontro con gli adolescenti e la formazione degli adolescenti per il CRE
- Presenza della figura educativa ha stimolato la presenza di altri ragazzi a supporto
- Animazione informale - Laboratori creativi
- Il Doposcuola
- Coordinamento con gli animatori e la presenza di figure di coordinamento nel Centro Ricreativo Estivo
- Presenza costante e motivata nel cortile
- Ampliamento del servizio relativo al C.A.G. e il potenziamento del Grest come del campo estivo
- Le uscite ed i pernotti con gli adolescenti e giovani
- Un musical
- Esperienza del doposcuola quotidiano per ragazzi delle scuole secondarie di primo grado e del biennio delle scuole secondarie di secondo grado, oltre al centro estivo che ha visto la partecipazione di circa 60 ragazzi nel mese di luglio
- Realizzazione di laboratori per ragazzi e adolescenti
- Attività di inclusione delle persone disabili
- Coordinamento animatori
- Accostamento della fascia adolescenziale
- Costanza della figura di riferimento
- Gestione ordinaria dell'oratorio e dell'oratorio estivo
- Attività di doposcuola, continuità nella vita di oratorio, presenza fissa di operatori in cui riporre fiducia
- Aiuto compiti e l'organizzazione di attività oratoriali anche nel contesto del sabato sera

- Per la nostra Parrocchia questa è stata la terza annualità con il medesimo giovane. Egli ha seguito alcune attività già iniziate negli anni scorsi. Qualora fosse assente, l'attività è stata svolta grazie alla presenza degli altri membri
- No, ma il progetto è stato un valido supporto
- Semplicemente avrebbero avuto un sostegno minore

5.2.2. PARROCCHIA - Senza il Progetto, la parrocchia avrebbe mai investito in una figura educativa in oratorio?



43 risposte

- Inizialmente no, ma oggi sì!
- Sì: abbiamo due educatori pagati in collaborazione con il comune
- Avendo già figure educative assunte, senza il progetto avremmo ridimensionato le attività e comunque avremmo investito in modo decisamente inferiore
- La parrocchia aveva già deciso che in oratorio fossero indispensabili figure educative
- L'avrebbe fatto al di là del progetto. E' stato un input in più per affrontare questa questione
- La parrocchia già investe in figure educative presenti in oratorio. Il Progetto ha dato la possibilità di ampliare notevolmente i tempi e la ricchezza della proposta formativa
- Probabilmente sì, con maggior difficoltà dal punto di vista economico
- Sì, ma avrebbe dovuto ridurre le ore e quindi anche l'efficacia
- La parrocchia ha già investito; il progetto ha aggiunto risorse
- Per necessità, sì
- Molto probabilmente le parrocchie del centro avrebbero investito in una figura di riferimento

- No, perché ha un budget ristretto, ed in tempi di crisi i primi tagli sono sulle mansioni educative, purtroppo.
- Probabilmente no, anche se verrà il tempo in cui pensarci con più attenzione
- No per mancanza di fondi adeguati

- Forse sì, ma dovendo cercare altre forme di finanziamento
- Probabilmente avremmo provato

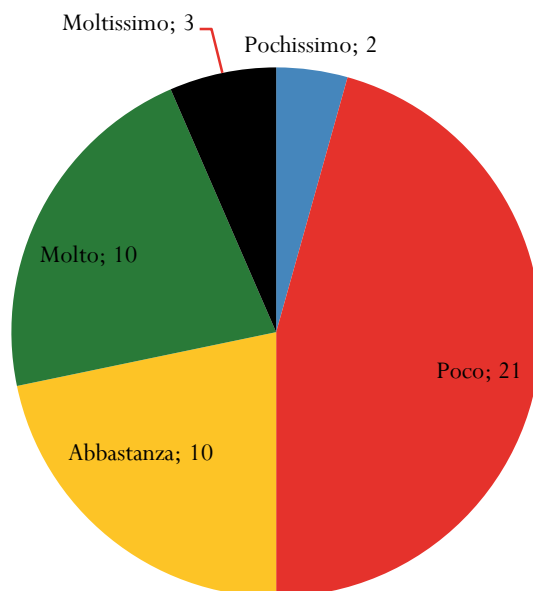
I *feedback* qui sopra esposti rappresentano molto bene il valore di questo progetto: senza questa iniziativa la maggior parte delle parrocchie non avrebbe investito in figure educative.

Giovani insieme ha avviato questo processo, affermando che è necessario e prioritario investire in figure educative di riferimento che garantiscano una presenza stabile in oratorio e facciano da catalizzatore di processi e relazioni, in un quadro sociale ed ecclesiale sempre più complesso.

Accanto al sostegno economico alle parrocchie, senza il quale non si sarebbe potuto dare avvio a questo orientamento, deve essere però suscitata una sensibilità nei laici della parrocchia, per far sì, che i giovani possano operare in sinergia con gli altri membri della comunità ed essere riconosciuti come figure corresponsabili al suo interno.

In questo senso il prossimo grafico ci dice che qualcosa è stato fatto, ma forse non a sufficienza: qualche osservazione raccolta alla domanda successiva racconta questa fatica, sono poche le realtà che hanno compreso il reale valore di una figura educativa retribuita.

5.2.3. PARROCCHIA – Il Progetto ha contribuito a cambiare la sensibilità dei parrocchiani nei confronti delle figure retribuite?



5.3. La formazione

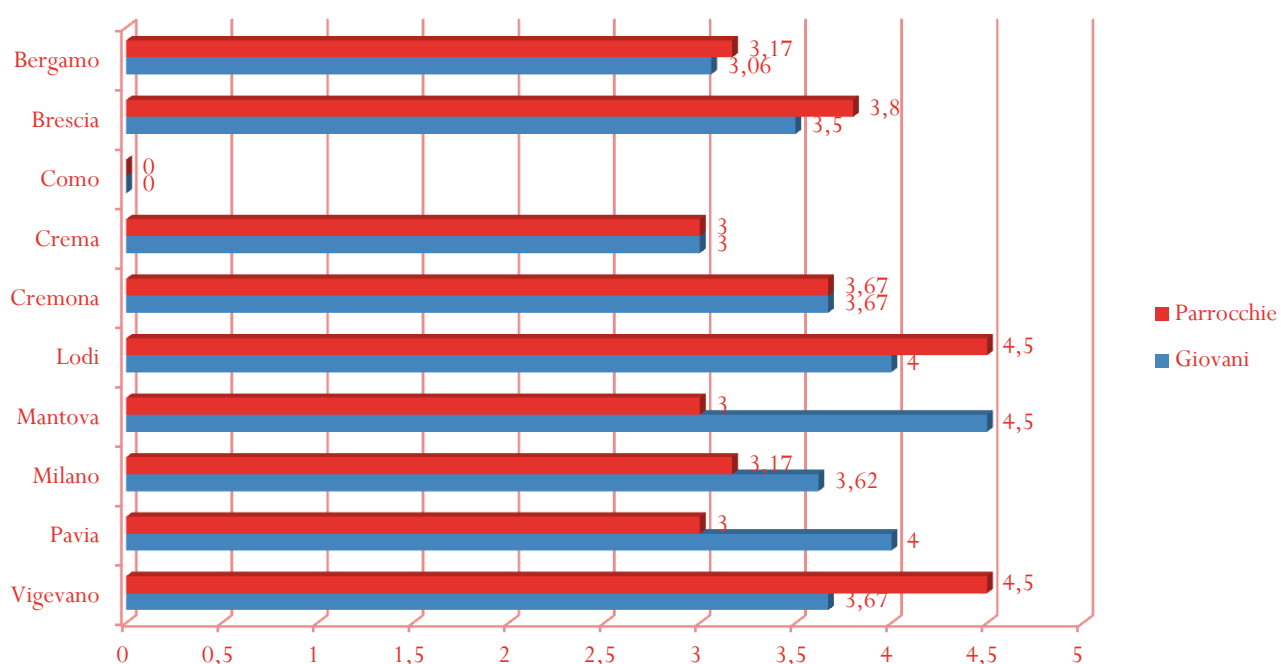
Ogni diocesi, come previsto dal progetto, ha predisposto un percorso formativo di non meno di 6 ore rivolto ai giovani aderenti, con temi e modalità adeguate alle singole realtà diocesane. I percorsi formativi sono stati talvolta differenziati a seconda dell'esperienza del giovane (primo anno di adesione o proseguimento dagli anni passati).

Essa rappresenta un momento cruciale in fase di avvio del progetto, poiché consente un approfondimento su tematiche giovanili, pastorali, pedagogiche e metodologiche oltre all'illustrazione delle formalità necessarie nel corso dell'anno, facilitando le comunicazioni e la gestione degli adempimenti burocratici del progetto.

I giovani e le parrocchie che hanno risposto al questionario hanno valutato positivamente la qualità della formazione proposta dalle diocesi (con il criterio della funzionalità per le parrocchie ed il criterio dell'interesse per i giovani).

Utilizzando l'usuale scala di valutazione da 1 a 5 (1 - Per nulla, 2 - Poco, 3 - Abbastanza, 4 - Molto, 5 - Moltissimo), l'indice di qualità della formazione è stato definito 3,37 dalle parrocchie e 3,52 dai giovani.

Di seguito proponiamo il grafico di raffronto tra diocesi e parrocchie/giovani.



6. Punti di forza e aree di miglioramento

Presentiamo in questo paragrafo punti di forza ed aree di miglioramento del progetto.

In particolar modo ci concentriamo sulle aree di miglioramento non perché non vi siano punti di forza, tutt'altro, ma perché ci preme poter porre le basi di una gestione semplice e lineare per le prossime annualità.

Per descriverne le opportunità lasciamo spazio a parroci e giovani, che più di ogni altro possono esprimere il valore di un progetto così prezioso.

6.1. Le aree di miglioramento

Numerose criticità sono emerse nella gestione della finale del progetto.

L'avvicendamento avvenuto nel mese di settembre nella Segreteria di Odielle, oltre al rientro e pensionamento di personale di Regione Lombardia, ha reso necessario un periodo di apprendimento proprio nella fase di maggior intensità del progetto, dilazionando i tempi necessari a chiudere l'istruttoria e la liquidazione del contributo alle parrocchie nei tempi stabiliti.

Altre difficoltà di gestione hanno portato alla stesura della nuova Procedura per il monitoraggio e la rendicontazione nell'ambito del progetto Giovani insieme 2018/2019, già in essere al momento della stesura della presente relazione.

L'esistenza di tre database (singole diocesi, Odielle, Regione Lombardia), il più delle volte non aggiornati alle ultime modifiche ed integrazioni, e l'elevato numero di comunicazioni tramite mail hanno contribuito a rendere difficoltosa la gestione della fase di rendicontazione. Un ulteriore problema organizzativo ha riguardato il metodo di archiviazione dei *file*, raggruppati con estensioni differenti e contenenti documenti aggregati in maniera differente da giovane a giovane.

La nuova procedura ha introdotto alcune semplici regole, con il fine di rendere il processo di gestione e rendicontazione del progetto il più veloce, ordinato e preciso possibile. Il rispetto delle tempistiche consentirà, per la nuova annualità, di ridurre al minimo le economie evitando che preziosi contributi vadano perduti.

Tra le misure introdotte:

- Utilizzo di Google Drive come sistema di archiviazione, con un unico database gestito da Odielle con facoltà di modifica per le singole diocesi e di visualizzazione per Regione Lombardia;

- Denominazioni dei *file* e criteri di archiviazione omogenei;
- Introduzione della Scheda di controllo, strumento di verifica della correttezza della documentazione dei dati adottato da Regione Lombardia utilizzabile anche da Odielle, diocesi e parrocchie;
- Compilazione del Tabellone a cura di Odielle, una volta conclusa la procedura di istruttoria da parte di Regione Lombardia;
- Compilazione dell'Allegato 1 posticipata all'istruttoria di Regione Lombardia.

6.1.1. PARROCCHIA – Una criticità del Progetto

- Come dare continuità alla presenza del giovane soprattutto se di un'altra parrocchia
- Troppa burocrazia
- Poca possibilità di confronto con le altre realtà
- Forse la giovane età, se da un lato permette di entrare in contatto più facilmente con gli adolescenti e i giovani, può rendere più difficile avere con loro il giusto peso e la giusta distanza
- Essere in rete con altri PGI degli oratori vicini
- Per il progetto in essere non ne avrei, mentre penso che si dovrebbe sistematizzare un programma pluriennale per dare maggior respiro e continuità alla programmazione
- Richieste suppletive di documentazione con poco preavviso
- Pochi giovani ben formati e desiderosi di imparare sul campo
- Il fatto che i giovani con facilità trovino altri lavori
- La precarietà insita nel rapporto di lavoro. Il progetto potrebbe diventare occasione di formazione di educatori professionali
- Facilità con cui un giovane può abbandonare il progetto mettendo in difficoltà la parrocchia
- Il costo del contratto
- Tempi lunghi di inizio (almeno lo scorso anno) e forse sarebbe necessario più accompagnamento nella fase della stipula del contratto
- La disponibilità parziale o temporanea dei giovani rischia di non dare continuità alle azioni progettuali
- Cambiamenti eccessivi di modalità gestionale
- E' difficile gestire gli adempimenti senza l'aiuto di un consulente o un esperto in materia fiscale e giuslavoristica
- Il continuo cambiamento delle pratiche burocratiche
- I molti impegni parrocchiali che spesso si differenziano tra una parrocchia e l'altra e che riducono la possibilità di incontri e progetti insieme con gli oratori

I contributi raccolti si focalizzano su due tematiche: il carico burocratico e la mancanza di continuità per i giovani assunti. Mentre il secondo aspetto è già stato oggetto di confronto tra Odielle e Regione Lombardia, escludendo la possibilità a priori di rinnovo dell'incarico del giovane nella medesima parrocchia, ai parroci è stata posta un'ulteriore domanda riguardo gli aspetti formali legati al progetto.

6.1.2. PARROCCHIA – Gli adempimenti burocratici e gestionali, talvolta resi urgenti dalle modifiche normative nel corso del Progetto, amplificano le fatiche. Vuoi fare qualche suggerimento?

- Purtroppo tutta la parte burocratica aumenta il carico di lavoro del don che ogni mese deve stampare, firmare parecchi fogli. Per non parlare della rendicontazione finale parecchio complessa e dispendiosa in termini di tempo
- No
- Aiutarci a capire cosa serve e magari gestire di più alcuni passaggi a livello diocesano. Il primo anno su questo si era partiti bene, poi una serie di cambiamenti normativi, e tutto è stato lasciato un po' in carico alle singole parrocchie (formazioni sicurezza, adempimenti burocratici, paghe, coordinamento commercialista, ecc..)
- Trattare il giovane come se fosse assunto dalla parrocchia è oneroso sia per l'impegno economico che per gli adempimenti burocrati... vorrei che si snellisse
- No se ti appoggi a figure professionali
- Snellire gli adempimenti burocratici
- Io ho la fortuna di avere un commercialista che supporta in tutto. Però a volte bisogna correre dietro ai ragazzi per avere i loro dati e le varie carte da raccogliere
- Bene è una forma più snella
- Rendere le procedure più snelle, la burocrazia è sempre un ostacolo
- Troppi cambi di procedure durante lo svolgimento del progetto
- Non ho avuto particolari difficoltà nel rispetto degli adempimenti burocratici anche perché ben supportati dall'Ufficio Oratori della Diocesi
- Suggerisco la sola presentazione del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC)
- Le scadenze per la presentazione dei documenti devono avere un congruo preavviso, in quanto le parrocchie non sono uffici tecnici
- Le fatiche sono state amplificate e talvolta hanno creato ulteriori difficoltà.
- No
- Non saprei, ma è vero
- Si amplificano le fatiche
- E' uno dei punti di maggior difficoltà. Le parrocchie, agendo con la forza del solo volontariato, non sempre riescono a deputare una persona che segua tutti questi aspetti. Nei limiti del possibile, si chiede una semplificazione di questo ambito
- Più semplificazione
- In realtà se gli uffici di Pastorale giovanile diocesani supportano in modo adeguato, non ci sono eccessive fatiche
- Bene così
- Avremmo bisogno di persone che si dedichino a questo in parrocchia o meglio in decanato, specie nei quartieri più "poveri" (in tutti i sensi)
- Semplificarli
- Semplificare sarebbe un aiuto importante
- Sì, a volte impegnativi ma non saprei se si può alleggerire la cosa. Certo con i voucher era più semplice
- Sono inevitabili

- Maggior facilità e riferimento preciso nel reperire le disposizioni normative che entrano in vigore (vedi fatica nel comprendere il Decreto dignità)
- Aumentare l'autocertificazione
- Preventivare meglio i costi del contratto
- Semplificare tutta la documentazione
- In ogni parrocchia servirebbe una persona preparata e totalmente dedicata alla parte burocratica. Ma non sempre è possibile...
- Sì, un pochino
- No. E' la normativa italiana ad essere complicata!
- Servirebbe investire in figure che si occupino della parte gestionale e amministrativa, magari a livello diocesano, legate al progetto che possano anche monitorare, continuamente, l'andamento del progetto nelle singole realtà, sgravando gli uffici diocesani di un compito che non gli è proprio

Complessivamente è tangibile la fatica nella gestione dei contratti, soprattutto nelle parrocchie periferiche (le parrocchie di città più facilmente possono contare su volontari formati o su commercialisti che ne seguono le pratiche). Vi sono anche realtà che, forse con un po' di rassegnazione, accettano queste difficoltà come passaggio obbligato per l'ottenimento del contributo.

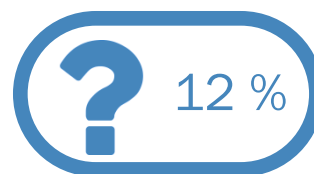
Tuttavia i disagi legati agli adempimenti burocratici sono certamente amplificati dall'adozione, proprio a partire da questa annualità, dei contratti di lavoro subordinato a tempo determinato part-time per la disciplina del rapporto di lavoro tra giovane e parrocchia.

L'abolizione dei voucher nel corso del 2017 ha reso necessaria una modifica nella fattispecie contrattuale legata al progetto, complicandone la gestione ed aumentando significativamente i costi di gestione per le parrocchie.

Anche la significativa contrazione del numero di giovani partecipanti al progetto nelle 4 annualità potrebbe essere riconducibile alle difficoltà gestionali ed alle modifiche normative intervenute nel corso dell'ultima annualità.

A tal proposito la domanda successiva traccia una prospettiva: con un maggior sostegno ed accompagnamento delle parrocchie, è possibile che in futuro il numero di parrocchie e giovani aderenti al progetto aumentino.

6.1.3. PARROCCHIA - Ritieni che in futuro possano aumentare i giovani e le parrocchie aderenti al Progetto? Con quali accorgimenti?



41 risposte

- Sì, maggiore sensibilizzazione alle parrocchie.
- Certamente sì, occorrerebbe però pensare ad ampliare il progetto con una formazione più specifica, che prepari un gruppo di persone ad un coinvolgimento professionale, ma ben preparato al lavoro in Oratorio, su più oratori e anche in altri oratori diversi dalla propria provenienza. Questo permetterebbe di creare un gruppo di persone preparate e a servizio della Parrocchia con sensibilità evangelica (diverso dal personale di una cooperativa sociale)
- Potrebbero aumentare se si articolano in ogni oratorio delle progettualità precise che vedrebbero il completo realizzarsi con l'inserimento di un educatore specifico
- L'esperienza con i giovani si è rivelata importante ma sollecita ad andare oltre e prevedere la possibilità di utilizzare il contributo regionale anche per pagare educatori professionali dipendenti dalle cooperative che forniscono questi servizi
- Sì, se si renderà possibile la continuità degli educatori
- Sì, facilitando il reperimento dei giovani/aumentando il contributo ai giovani
- Aiutando i parroci nella semplificazione burocratica
- La nostra parrocchia beneficia della presenza di due giovani, che fanno un bellissimo lavoro. Una semplificazione delle procedure gestionali renderebbe sicuramente allettante la proposta anche ad altre parrocchie
- Sì perché consente la presenza di figura educativa in oratorio
- Sì, ritengo possano aumentare le parrocchie aderenti al progetto, oltre ai giovani, ma serve una adeguata pubblicità al progetto stesso in modo che sia conosciuto e che possano essere comprese le reali potenzialità
- Penso di sì, avendo un'idea chiara ed esatta del costo per la Parrocchia
- Speriamo assolutamente di sì! Certamente attuando una maggior sponsorizzazione del progetto sia tra i giovani che tra i parroci
- Sì, con attenzione alle parrocchie piccole, periferiche ed economicamente fragili
- Mi auguro che il progetto possa sempre più inserirsi nella vita degli oratori. L'accorgimento potrebbe essere un coordinamento sovrapparrocchiale
- Assolutamente sì, definendo ancora con più precisione quali siano gli obiettivi del progetto in modo che si vada tutti nella stessa direzione, con molta attenzione alla formazione sia didattica che religiosa

- Noto con interesse l'esperienza della leva civica, per noi meno onerosa
- In questa modalità non credo. Difficoltà nel reperire giovani formati sul campo
- No perché è faticoso trovare dei giovani che lavorino nel progetto

- Dipende anche dalla volontà dei parroci
- E' possibile. L'accorgimento è che il giovane sia effettivamente motivato e che, nel periodo del progetto, non inizi a lavorare
- Spero sia possibile continuare e migliorare anche coinvolgendo nuove realtà
- La tipologia del contratto dovrebbe assumere fisionomie più convenienti (come erano i voucher)

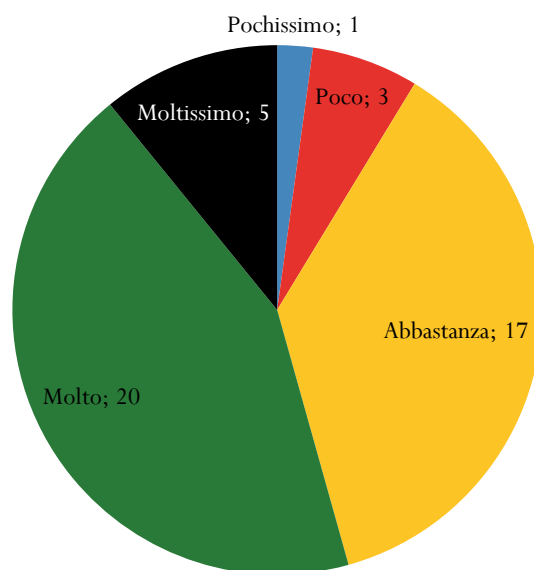
6.2. I punti di forza

6.2.1. PARROCCHIA – Un punto di forza del Progetto

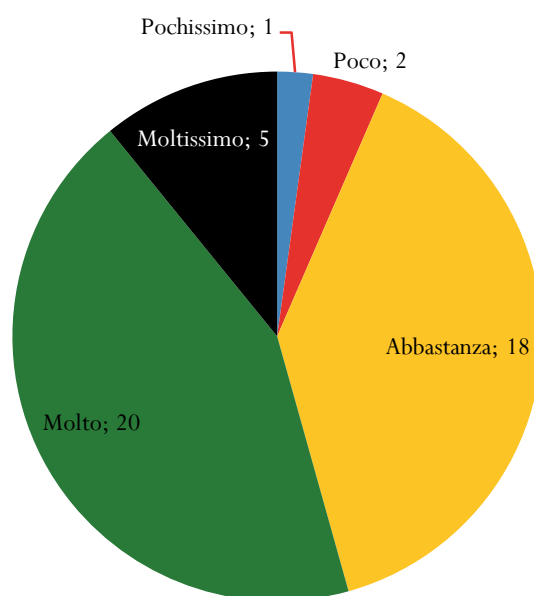
- La sinergia tra progetto, ufficio di pastorale giovanile e parrocchia
- Possibilità di aiutare educatori della Parrocchia a vivere anche la ferialità dell'oratorio e della pastorale giovanile, sviluppando competenze operative, sia in progettazione che in svolgimento dell'attività. Sviluppo della capacità di co-progettare con agenzie del territorio che operano in settori affini alla pastorale giovanile
- Promuovere un inserimento responsabile dei giovani volontari
- Inserimento e coinvolgimento di nuovi giovani nell'oratorio
- Sicuramente l'ampliamento della cura delle relazioni ed il sostegno economico
- Puntare sui giovani
- Il coinvolgimento di giovani dentro le nostre realtà con un riconoscimento adeguato
- Il supporto per un'attività della parrocchia che non può essere sostenuta solo con il volontariato. Specialmente l'inserimento di figure educative dotate di una certa professionalità.
- Aiutare la comunità a comprendere che il volontariato deve essere affiancato anche da figure professionali retribuite
- La possibilità di investire in qualche giovane in campo educativo
- La serietà
- Alleanza e collaborazione tra il giovane e gli altri soggetti presenti nella comunità e tra giovane e Parroco
- La sinergia che viene a crearsi tra educatori e il confronto con le attività di altre parrocchie, oltre l'inevitabile supporto economico che rende possibile lo svolgersi dei progetti
- La possibilità, se il giovane proviene da un altro territorio, di avere nuove idee/progetti e uno sguardo nuovo sulle attività
- La scelta di giovani che hanno la volontà di collaborare in oratorio, scelti tra coloro che sentono l'importanza del servizio in oratorio
- Giovani a servizio dell'oratorio con cadenza regolare, riconosciuti economicamente, ma il cui costo non è troppo oneroso per la Parrocchia
- Testimonianza di un giovane nella cura delle nuove generazioni
- Contributo economico
- Il sostegno economico regionale nello svolgimento delle attività ordinarie
- Essere rivolto agli adolescenti e giovani
- Un giovane educatore in oratorio
- Il sostegno economico della Regione che riconosce l'utilità sociale delle parrocchie
- La presenza sostituisce la mancanza in alcune parrocchie del vicario
- Aver creato nuove figure di riferimento
- La possibilità di avere giovani impegnati in modo continuativo a presidio del cortile
- Individuare giovani adatti e offrire loro opportunità
- Aiuto nella gestione dell'oratorio
- Continuità nella presenza e quindi possibilità di progettazione a lungo termine
- Idee giovani e forze giovani al servizio della comunità

Inaspettatamente l'aspetto comunicativo legato al progetto rappresenta un punto di forza. Nonostante siano molti i soggetti coinvolti nel progetto e nella sua attuazione (Uffici diocesani di pastorale giovanile, Odielle, Regione Lombardia, Osservatorio Giuridico Legislativo Regionale), le informazioni vengono ritenute chiare e facilmente rintracciabili.

6.2.2. PARROCCHIA – Le informazioni relative al progetto sono chiare?



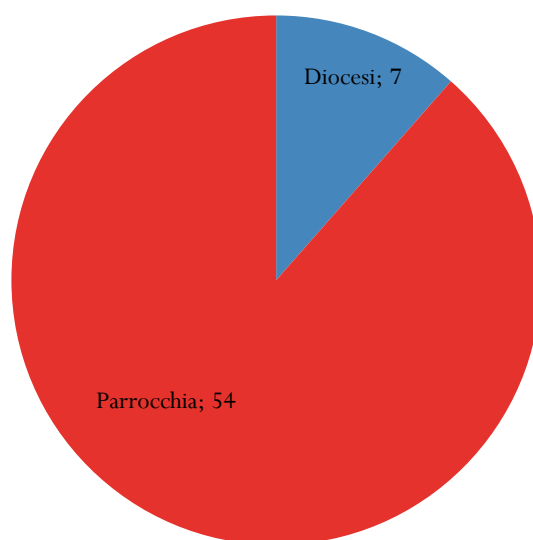
6.2.3. PARROCCHIA – Le informazioni ed i documenti relativi al progetto sono facilmente rintracciabili (sito di Odielle, sito dell'Osservatorio giuridico regionale, sito diocesano)?



La domanda successiva, posta ai giovani in merito alla candidatura al progetto, dimostra che la comunicazione è efficace tanto più è capillare e che la promozione di Giovani insieme dipende necessariamente da una sinergia tra gli uffici diocesani e le parrocchie sul territorio.

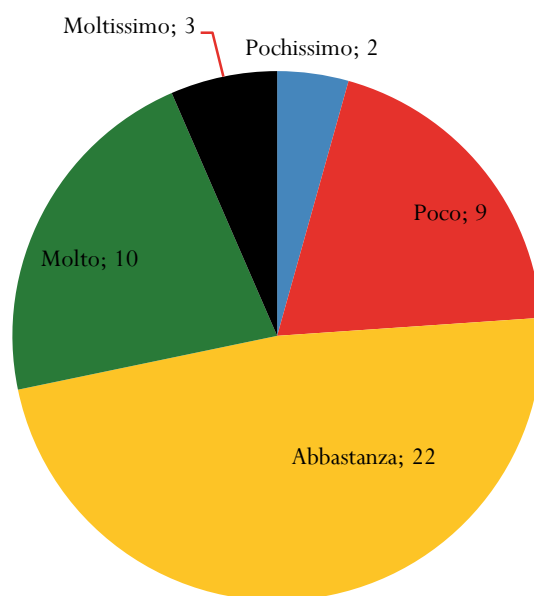
Non sono state indicate infatti, tra le possibilità di risposta multipla, Odielle e Regione Lombardia.

6.2.4. GIOVANE – Come sei venuto a conoscenza del progetto?



6.2.5. PARROCCHIA – Il monte ore previsto (400 ore) risulta appropriato?

Alla domanda relativa l'adeguatezza del monte ore previsto per il progetto, la maggioranza di parroci ritiene che il limite previsto di 400 ore sia appropriato alle mansioni previste per i giovani. Senza voler togliere lo sguardo dal risultato del questionario, riportiamo una spiegazione fornita a margine della risposta POCO che fornisce una prospettiva interessante: "Le ore a volte sono poche rispetto alle possibilità del progetto, soprattutto per permettere al giovane di fare esperienza sia di progettazione che di co-progettazione in sinergia con altre agenzie educative, oltre che esperienza educativa sul campo".



6.2.6. GIOVANE – Se hai qualche osservazione, scrivila qui

- L'opportunità andrebbe ampliata a altre regioni e la validità della proposta potrebbe essere allargata tramite una specie di "Erasmus" del progetto che consenta al giovane di lavorare in altre provincie o in altre regioni anche solo nel periodo estivo sempre in ambito di centri educativi
- Ritengo che la presenza e il sostegno dell'equipe educativa siano state fondamentali per aiutarmi nella programmazione delle attività e per sostenermi nei momenti di difficoltà. La disponibilità dei membri dell'equipe ad ascoltarmi ogni volta ne avessi bisogno ha sicuramente contribuito a rendere migliore la mia esperienza
- Sono molto soddisfatta di questo progetto e ritengo che dovrebbe essere maggiormente pubblicizzato perché è un'ottima occasione per i giovani che studiano e vogliono guadagnare qualcosa contribuendo a migliorare il proprio oratorio
- Nessuna osservazione, semplicemente grazie mille!
- Credo che questo progetto sia molto importante sia per noi giovani sia per gli oratori. Grazie mille
- È un'esperienza che dovrebbero fare in molti!! Grazie a chi l'ha resa possibile!
- È un progetto che guarda al futuro ma purtroppo un giovane che vi aderisce, nel momento in cui deve trovare lavoro per fare una famiglia, non può continuare a fare questo. Nonostante ciò penso che senza questo progetto molti oratori piccoli, senza presenza educativa, saranno costretti a chiudere
- È un'esperienza che davvero ha cambiato la mia vita, perché ha permesso di far incontrare persone che altrimenti mai avrebbero condiviso un pezzo di strada insieme a me
- Dico grazie il don che mi ha proposto di partecipare in prima persona, ringrazio chiunque ha contribuito a rendere possibile l'intero progetto, puntando e rilanciando l'intero oratorio e la Chiesa
- Osservazioni nessuna, ringraziamenti tanti!
- Progetto molto interessante per un giovane

7. Piano economico

Il valore complessivo previsto dal progetto ammontava ad € 1.095.020,00, di cui € 766.514,00 a carico di Regione Lombardia, pari al 70% del valore complessivo ed € 328.056,00 a carico degli enti ecclesiastici di Regione Ecclesiastica Lombardia, pari al 30% del valore complessivo. Per la parte cofinanziata da Regione Lombardia sono stati impegnati € 216.514,00 derivanti dal Fondo Nazionale per le politiche giovanili 2016.

In data 14/12/2017 le risorse destinate al progetto sono state incrementate di € 48.957,00 derivanti dall'accertamento delle economie, rideterminando nella somma di € 815.471,00 l'ammontare complessivo del cofinanziamento di Regione Lombardia.

A progetto concluso, il cofinanziamento di Regione Ecclesiastica Lombardia ammonta ad € 281.790,30 e quello di Regione Lombardia ad € 785.372,60, realizzando così un'economia di € 30.098,40.

Tale economia è dovuta al mancato reintegro di giovani dimessisi nel corso del progetto od a progetti non avviati. A tutte le parrocchie aderenti che avessero impiegato i giovani per più di 400 ore annue, sono state liquidate le ore eccedenti nella misura del 70%.

	Importo previsto	Importo incrementato	Rendicontazione I semestre	Rendicontazione II semestre	Giovani insieme 2017/2018
Cofinanziamento Regione Lombardia	€ 766.514,00	€ 815.471,00	€ 247.355,98	€ 538.016,62	€ 785.372,60
Cofinanziamento Regione Ecclesiastica	€ 328.056,00	€ 349.487,57	€ 106.009,71	€ 175.780,59	€ 281.790,30
Totale	€ 1.095.020,00	€ 1.164.958,58	€ 353.365,69	€ 713.797,21	€ 1.067.162,90
				Economia	30.098,40

Terminata l'istruttoria relativa alla rendicontazione del I semestre, Regione Lombardia non ha potuto procedere alla liquidazione del contributo: come riportato, l'acconto versato da Regione Lombardia all'avvio del progetto (pari all'importo dei contributi derivanti dal Fondo Nazionale per le politiche giovanili, € 216.514,00 e successivamente incrementato di € 48.957,00) superava il contributo per l'importo rendicontato.

Nel II semestre si concentrano infatti i due terzi delle ore complessive del progetto: nel periodo estivo si accentua la necessità di presenza dei giovani in oratorio; il cofinanziamento di



Regione Lombardia, si può dire, sostiene direttamente le attività di CRE, Grest ed Oratorio feriale estivo con la loro indiscutibile funzione sociale.

Nel quadro economico non rientrano soltanto le risorse direttamente impiegate per l'assunzione dei giovani ed esattamente rendicontabili: il personale impiegato nella gestione del progetto a tutti i livelli (nelle parrocchie, negli uffici diocesani di pastorale giovanile ed in Odielle) rappresenta un impegno economico totalmente a carico degli enti ecclesiastici a beneficio del progetto stesso. Tale investimento può considerarsi a tutti gli effetti un ulteriore valore generato dal progetto *Giovani insieme*.

8. Conclusioni

Come previsto dalla descrizione del progetto, la presente relazione finale dà evidenza dell'aumento qualitativo dell'offerta aggregativa degli oratori, della loro attrattività rispetto al territorio su cui insistono e della diversificazione delle forme aggregative proposte nell'anno.

Quanto fornito in queste pagine è uno sguardo complessivo sul progetto, che coniuga il punto di vista organizzativo con quello operativo, le difficoltà gestionali e le esperienze vissute, le opportunità ed i limiti.

Quello che ne scaturisce è una fotografia di quanto vissuto in un anno di progetto, con uno slancio che guarda con entusiasmo al prosieguo dell'iniziativa.

L'affanno degli adempimenti burocratici, che merita tutte le attenzioni affinché la gestione sia sempre meno difficoltosa, cede il passo alla riconoscenza dei giovani coinvolti nel progetto e dei parroci che, senza questo aiuto concreto, non riuscirebbero garantire l'attività ordinaria dell'oratorio. Vengono offerti spunti di riflessione ed indicate aree di miglioramento.

La crescita e la prosecuzione del progetto passa attraverso la semplificazione ed il sostegno gestionale alle parrocchie: in questo senso sono già state create nuove procedure per l'annualità 2018/2019.

Giovani insieme rappresenta una preziosa occasione di crescita per tutti i soggetti coinvolti: territorio, parrocchia e giovane.

In particolar modo molti educatori assunti dalla parrocchia vivono la prima esperienza lavorativa, dando priorità ai propri ambiti di vita e mettendo alla prova i propri desideri.

Essi agiscono da facilitatori tra diversi soggetti operanti in ambito giovanile (CAG, Oratori, Amministrazioni locali, Cooperative sociali, ...) e la loro azione, combinata a quella di volontariato, moltiplica le risorse impiegate e la capacità di creare valore.

L'oratorio è oggi più che mai luogo di incontro per persone di età, nazionalità ed estrazione sociale differenti, con tutte le difficoltà e le opportunità che ne conseguono: risulta quindi preziosa una misura diretta a garantire una presenza costante e professionale in una realtà così dinamica.

don Samuele Marelli

Responsabile di Odielle





Le foto inserite in questo documento sono state inviate a Regione Ecclesiastica da giovani aderenti al progetto.



ORATORI DIOCESI LOMBARDE



Regione Lombardia